

Nuovi vertici per Tg e reti decisi da un consiglio spaccato

## Terremoto dei direttori Berlusconi occupa la Rai

Bossi minaccia ritorsioni: «È regime»

Più debole  
e lottizzata

VINCENZO VITA

**L**E NOMINE dei dirigenti della Rai segnano un brusco salto indietro. Non mancano professionalità di valore, ovviamente. Ci sono, però, anche esponenti del vecchio mondo della comunicazione, legati al sistema politico travolto negli ultimi anni, che danno al quadro d'insieme un aspetto allarmante. La Rai, oggi, è più subalterna al governo e al presidente del Consiglio, proprietario, tra l'altro, del concorrente diretto. Tra le forze della maggioranza, complici ma competitive nella nuova colossale lottizzazione, alcuni hanno avuto la meglio. Forza Italia e i suoi adepti del pur disciolto gruppo socialista appaiono premiati, a differenza della Lega nord che ha manifestato non a caso un'aspra contrarietà verso il «pacchetto» confezionato. Qualche successo ha ottenuto anche l'Alleanza Nazionale. Le ultime ore devono essere state febbrili, vista la ridda di voci

SEGUITE A PAGINA 2

■ Ci sono volute 24 ore per disegnare la mappa della Rai della Seconda Repubblica. I Tg a Carlo Rossella, Clemente Mimun e Daniela Brancati; le reti a Brando Giordani, Franco Iseppi e Sergio Zavoli. Ma per chiudere l'organigramma il Consiglio d'amministrazione si è spaccato: tre sì (Moratti, Miccio, Presutti) e due no (Marchini e Cardini). Una riunione di scontri violenti, i nomi votati uno per uno e i disaccordi verbalizzati. Bocciati nella notte Minoli e Fraiese. La presidente pone la «fiducia» sul nome di Vigorelli alla Tgr.

Nel complesso una scelta che va bene solo a Berlusconi e An. Non ci sono poltrone per la Lega (bocciati Vimercati e la Bianco), Fini conquista la radio con Paolo Francia. Bossi convoca una riunione a porte chiuse a Milano e poi minaccia: «Adesso Berlusconi ha sei reti, questo è un regime profondamente antidemocratico, ne ripareremo», nel mirino la legge sull'antitrust e il decreto salva-Rai, per far cadere il Cda. Durissime le opposizioni. «Vogliamo azzoppare il cavallo. Si vuole dimezzare il servizio pubblico per favorire i concorrenti», dichiarano Mussi e Veltroni. Paissan: «Un mercato da Prima Repubblica, non hanno avuto il coraggio di presentare le proprie proposte in Parlamento». Giulietti: «È nato il polo unico televisivo». I giornalisti in rivolta preparano uno sciopero.

ISERVIZI  
ALLE PAGINE 3, 4 e 5



### L'INTERVISTA

Tullio Gregory  
«Dopo i professori ritornano i metodi del Caf»

A. GALIANI  
A PAGINA 6



### LE REAZIONI

Choc a Saxa Rubra  
I giornalisti vogliono ricorrere al magistrato

R. ARMENI G. GALLOZZI  
A PAGINA 4

### L'INTERVISTA

Pippo Baudo  
direttore artistico  
«Non guarderò ai partiti»



## In cenere il ghetto di Villa Literno

E il governo pensa al numero chiuso per gli immigrati

■ VILLA LITERNO. Un incendio ha completamente distrutto il «ghetto» di Villa Literno, la baraccopoli in cui trovavano ospitalità centinaia di immigrati extracomunitari. Le fiamme sono divampate per quattro ore ed hanno messo a dura prova i 100 vigili del fuoco intervenuti sul posto. Per fortuna, l'accampamento era semideserto. La maggior parte dei suoi abitanti era a lavorare a Foggia nelle campa-

### IL COMMENTO

Claudio Fava  
«Ora non si potrà continuare a ignorarli»

Centinaia di loro hanno perso tutto. Non è esclusa del tutto l'ipotesi dell'attentato. Intanto, il governo sta pensando a un tetto massimo di visti d'ingresso per gli extracomunitari. Domani, a palazzo Chigi, si terrà un vertice tra i ministri degli Esteri, degli Interni e della Famiglia.

VITO FAENZA  
A PAGINA 9

L'ex presidente inviato da Clinton a trattare. Popolazione in fuga dalla capitale

## Carter ai golpisti: lasciate subito Haiti Da stanotte il via libera allo sbarco

Alt all'ipocrisia

RENZO FOA

**A**NCORA pochi giorni e il 30 settembre saranno passati tre anni esatti da quando Jean-Bertrand Aristide venne rovesciato dal colpo di Stato guidato dal generale Raouf Cédras. Un tempo che sarà certamente sembrato infinito al presidente deposto, ai suoi

SEGUITE A PAGINA 15

■ NEW YORK. Bill Clinton ha inviato Jimmy Carter, l'ex presidente democratico protagonista della trattativa con la Corea del Nord, a portare ai generali golpisti di Haiti l'ultima richiesta di resa. Della delegazione americana arrivata ieri sera a Port-au-Prince fanno parte anche Sam Nunn e Colin Power, il capo delle Forze armate Usa ai tempi della guerra del Golfo. Da stanotte via libera allo sbarco.

PIERO SANSONETTI  
A PAGINA 15

Un articolo  
sull'Ulster  
Gerry Adams  
«Londra intralcia la pace»

A PAGINA 2



Commento  
di Petriagnani  
Una vita  
«maledetta»  
e stravagante  
Ma era così?

A PAGINA 11

■ Moana Pozzi, la più celebre delle pornostar italiane, è morta giovedì scorso a 32 anni, per un tumore al fegato. L'attrice è deceduta a Lione, dove vivevano i genitori, che hanno diffuso la notizia soltanto ieri. Il suo corpo è già stato cremato in Francia. L'infanzia in una famiglia della Genova bene, poi le prime esperienze nel mondo dello spettacolo, della tv e l'approdo al genere hard. Non fu una necessità, ma una vera e propria scelta caratterizzata da orgoglio, dignità e intelligenza. Riservatissima fu, invece, nella vita privata, lontana dai clamori e dagli scandali. «Ultimamente era dimagrita. Aveva paura di essere tornata da un viaggio in India con qualche malattia», dice un'amica.

FABRIZIO RONCONI BRUNO VECCHI  
A PAGINA 11

Panico  
in centro  
Banditi  
a Milano  
Spari, feriti  
e ostaggi

ROSANNA  
CAPRILLI  
A PAGINA 10

**ACHILLE OCCHETTO**  
Il sentimento e la ragione  
100.000 COPIE IN DIECI GIORNI  
Un'intervista di TERESA BARTOLI  
**SUCCESSI RIZZOLI**

**CHE TEMPO FA**  
Persone  
OGGI MASSIMO D'ALEMA chiude la Festa dell'Unità con quel tradizionale comizio domenicale che fu, in tempi non tanto remoti, uno dei più solenni riti del calendario comunista. Tutto è cambiato con velocità fulminante: il segretario non parla più ex cathedra, e l'infallibilità del ruolo, più che messa in discussione, è stata rasa al suolo. La folla che lo ascolta non è mossa dall'emozione collettiva dell'appartenenza ideologica, ma da individuali e difformi motivi, la cui somma fa un partito ma non più un «popolo», come si diceva di quello comunista con discutibile enfasi cromosomica.  
Eppure proprio questo venir meno dell'aura quasi metafisica che stagnava su quelle concelebrazioni di massa, rende stupefacente (e dico: anche commovente) la loro permanenza. Non era affatto scontato, quattro anni fa, che svuotando le piazze dall'idea si riuscisse a colmarle di persone.

GUARDA CHI C'È, ROSSELLA, MIMUN, ANGELINI, VIGORELLI...  
CHI NON MUORE SI RIVENDE

[MICHELE SERRA]

**Assaggiatela gratis!**  
**L'Italia del Rock**  
la Repubblica  
Arriva l'Italia del Rock. In omaggio 40 minuti di una grande collana.  
**Mercoledì 21 con Repubblica.**